

# Cambiamento climatico: il ruolo degli ambulatori medici per ridurre il riscaldamento globale

Giacomo Toffol, Laura Reali

Gruppo ACP Pediatri per Un Mondo Possibile

Nel numero precedente di questa rivista abbiamo analizzato le possibili modalità con cui il settore sanitario può contribuire ad una riduzione dell'emissione dei gas ad effetto serra, concentrandoci principalmente sulle strutture ospedaliere [1]. Continuiamo qui questa analisi descrivendo brevemente quanto può fare ogni singolo medico delle cure primarie, all'interno della struttura in cui lavora. Spesso gli studi medici non sono così salubri e "verdi" come si può pensare: l'utilizzo di numerose sostanze chimiche nocive, lo spreco di carta, lo scarso controllo della temperatura e della luminosità sono solo alcuni esempi visibili in molte strutture ambulatoriali. Una maggior attenzione nei confronti dell'ambiente potrebbe rappresentare un esempio virtuoso da seguire per i nostri pazienti.

## Questi i principali suggerimenti per controllare le emissioni degli studi:

### 1. Ridurre l'utilizzo della carta

Le comunicazioni tra medici e pazienti possono essere effettuate utilizzando la posta elettronica, spesso la carta non è necessaria; i volantini informativi distribuiti ai pazienti possono essere sostituiti da manifesti o slide show su schermi a parete; le riviste scientifiche possono essere lette in formato elettronico, evitando le copie cartacee; le brochures informative delle case farmaceutiche possono essere rifiutate.

### 2. Utilizzare teli di cotone lavabili (con detersivi ecologici) e quindi riciclabili, durante la visita dei bambini

### 3. Ridurre le sostanze chimiche nocive

Speso i prodotti necessari per la pulizia e l'igiene dei locali possono essere ridotti di numero e scelti secondo criteri di non tossicità; le vernici delle pareti devono essere scelte tra quelle prive di composti organici volatili (VOC); devono essere evitati i tappeti o i pavimenti plastificati, privilegiando strutture di sughero, legno duro, linoleum o bambù.

### 4. Migliorare l'efficienza energetica

Gli impianti di illuminazione devono essere a risparmio energetico, con lampadine compatte fluorescenti o a led, e devono essere spenti quando non servono; computer e altri strumenti elettrici o elettronici devono essere sempre completamente spenti quando non servono; gli impianti di riscaldamento, ventilazione e condizionamento dell'aria devono essere controllati con regolarità; tutti i rubinetti devono essere dotati di rompigetto efficienti, che consentono di ridurre il consumo d'acqua almeno del 50%.

### 5. Adottare una mobilità sostenibile

Se possibile preferire ambulatori raggiungibili con i mezzi pub-

blici e dotati di rastrelliera esterna per le biciclette dei pazienti. Ridurre al massimo gli spostamenti in auto, dei medici e dei collaboratori, soprattutto se da soli; molte riunioni di lavoro possono essere sostituite da riunioni in tele-videoconferenza o webcasting.

### 6. Differenziare correttamente i rifiuti

Andrebbero organizzati contenitori appositi per il riciclo di carta, di alluminio e di plastica, laddove si producono, oltre al corretto smaltimento dei rifiuti speciali secondo la normativa.

### 7. Avere a disposizione in ambulatorio dei pannolini ecologici

Soprattutto alle prime visite, succede sovente che i genitori dimentichino di portare nello studio pediatrico un pannolino di ricambio. Avere a disposizione dei pannolini biodegradabili, prodotti a partire da amidi di cereali al posto di quelli tradizionali, costituiti di sostanze plastiche, è sicuramente un'azione ecocompatibile, soprattutto per l'esempio che in questo modo si dà ai genitori. Ricordiamo che ogni bambino usa circa 4.000 pannolini prima di avere un sufficiente controllo degli sfinteri. Ciò corrisponde ad una tonnellata di immondizia da smaltire, che viene eliminata assieme al residuo secco, non riciclabile.

Tutte queste azioni dovrebbero essere pubblicizzate adeguatamente con informazioni che servano di esempio ai pazienti. Per rafforzare ulteriormente il messaggio, le normali indicazioni per promuovere la salute che ogni sanitario fornisce, quali i consigli sulla corretta alimentazione e sulla necessità di un adeguato movimento fisico, andrebbero presentate anche come azioni di tutela ambientale. Ad esempio incoraggiare i pazienti a camminare ed a fare movimento all'aria aperta in ogni occasione servirà sia a migliorare la loro salute, sia a ridurre l'uso delle automobili, con vantaggi sia sulla qualità dell'aria, sia sul cambiamento climatico. Consigliare un utilizzo ridotto delle proteine animali migliorerà la loro salute e ridurrà le emissioni di gas serra causate dagli allevamenti, che sono responsabili dell'80% delle emissioni di tutta la produzione di cibo [2]. Secondo gli Autori di un editoriale del BMJ i medici sono ancora i professionisti di cui la gente si fida di più [3]. Essere un modello di riferimento, sia per i pazienti che per i colleghi, può influenzare in senso positivo le loro scelte. Per tale motivo tutti i medici hanno la responsabilità sia di essere da esempio ai propri pazienti, sia di trasmettere indicazioni direttamente o indirettamente in grado di favorire la riduzione delle emissioni, sia di mettere all'ordine del giorno di tutte le riunioni e le conferenze cui partecipano il tema del cambiamento climatico [4]. Per fare questo i medici devono essere convinti che il riscaldamento climatico non è un problema dell'ambiente, ma degli uomini e devono quindi sentirsi motivati ad affrontarlo [5]. Ma tutto questo non dovrebbe essere lasciato alla volontà ed alle

capacità dei singoli medici. Gli ordini dei medici e le associazioni scientifiche dovrebbero sostenere queste iniziative, come succede ad esempio in Canada, in cui nel 2016 la Canadian Medical Association (CMA), che rappresenta 83.000 medici in tutto il Canada, ha votato all'unanimità in favore di una politica di forte contrasto al cambiamento climatico [6]. Conseguentemente è stata istituita una commissione permanente sul tema della salute e del cambiamento climatico, in grado anche di aiutare i singoli medici a contrastare i cambiamenti climatici nelle loro pratiche professionali e nelle loro comunità, offrendo loro risorse e sostegno per influenzare questioni quali la pianificazione urbana, l'uso dell'acqua e il transito pubblico. Se è vero che negli ultimi anni si è assistito ad un interessamento generale da parte di alcune associazioni mediche italiane nei confronti dei problemi legati all'inquinamento ed al cambiamento climatico (Associazione Culturale Pediatri, Federazione Italiana Medici Pediatri, Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri, solo per citarne alcune) in Italia siamo ancora ben lontani dal mettere sempre al primo punto di tutte le nostre attività queste problematiche, come invece dovrebbe essere anche secondo l'American College of Physicians [7].

1. Toffol G, Reali L, Cambiamento climatico: il ruolo delle strutture sanitarie per ridurre il riscaldamento globale Quaderni ACP P. elettr. 2017; 24(4):a&s.1
2. Tubiello FN et al. (2014) Agriculture, Forestry and Other Land Use Emissions by Sources and Removals by Sinks: 1990–2011 Analysis (FAO Statistics Division, Rome)
3. Griffiths J, Hill A, Spiby J, et al. Ten practical actions for doctors to combat climate change. *BMJ* 2008;336:1507
4. Micklewright T. Climate Change: What Can Doctors Do? *Eur. Med. J.* 2017;3:12-14
5. Chivian E. Why doctors and their organisations must help tackle climate change: An essay by Eric Chivian. *BMJ* 2014; 348; g2407
6. Collier R. CMA GC: Doctors must engage in climate change action. *CMAJ.* 2016 Sep 20;188(13):E303
7. CROWLEY, Ryan A. Climate Change and Health: A Position Paper of the American College of Physicians Climate Change and Health. *Annals of internal medicine*, 2016, 164.9: 608-610

#### Pediatri per Un Mondo Possibile

Gruppo di studio sulle patologie correlate all'inquinamento ambientale dell'Associazione Culturale Pediatri (ACP)  
 mail: [pump@acp.it](mailto:pump@acp.it)